

DOCUMENTO REGIONALE

LAICI CORRESPONSABILI DELLA CHIESA NEL MONDO

Premessa

1. “Andate anche voi nella mia vigna” (Mt 20,3-4).

L’invito del padrone di casa, che uscì all’alba per prendere lavoratori a giornata per la sua vigna, ci pone nelle piazze della storia a contatto con gli uomini e le donne del nostro tempo e diviene invito che si fa chiamata e invio per una missione a cui dare risposta. Da qui vogliamo ripartire, perché di questo ne avvertiamo in modo rinnovato e consapevole il nostro essere corresponsabili, capaci cioè di “dare risposta” a Colui che ci chiama a lavorare nella sua vigna. Non si tratta però di una chiamata individualistica.

“Andate” ci inserisce in una comunione che è in sé dono e compito, gratuità e responsabilità. Comunione dice, allora, che la mia responsabilità si sperimenta e si misura con quella degli altri, partecipi anch’essi dell’unica missione della Chiesa, Corpo mistico di Cristo. Infatti, della vigna noi siamo i tralci, “radicati nel mistero di Cristo, la vera vite, da Lui resi vivi e vivificati” (ChL, 9) .

2. Il compito di questo documento assembleare regionale è quello di ricordarci le scelte pastorali che più ci stanno a cuore, interpellandoci da laici che vivono il servizio associativo nelle Chiese di Sicilia. Una terra ricca di storie di santità in cui il grano e la zizzania crescono insieme, dove da credenti ci educiamo a riconoscere e far crescere il bene che Dio non fa mai mancare.

3. La sfida comunitaria della fede che scegliamo di vivere con l’adesione all’Azione Cattolica resta valida oggi come ieri. Scegliamo di vivere in associazione, per la Chiesa e per il Mondo, per offrire al nostro tempo la testimonianza di una Chiesa agape, in cui sperimentare la missione di battezzati laici chiamati alla santità nella corresponsabilità.

4. Siamo chiamati a riconoscere la varietà dei carismi negli uomini che con noi condividono la passione e l’amore per questa Terra; uomini e donne diversi per identità culturale o fede, colore o lingua, ma pur sempre uomini in cammino con i quali condividere la ricerca della pienezza della vita.

5. La corresponsabilità narra la determinata dinamica dell’amore, che non possiamo tacere, sottolineando la missione della Chiesa: servire l’uomo tutto, perché la passione per l’uomo implica la passione per il mondo. «L’uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell’Incarnazione e della Redenzione» (ChL, 36).

6. Vogliamo essere quella Chiesa che con essenzialità Papa Francesco vuole indicarci, la Chiesa che riparte dalle molteplici povertà indossando il grembiule e baciando gli ultimi. Un vero invito, per noi di Azione Cattolica, ad osare di più, a scorgere nel tempo che

viviamo la luce della fede, la capacità di illuminare il mondo con i segni del Vangelo: non volontari di una ONG ma fermento, lievito e sale nella storia.

7. Il tempo che viviamo si presenta così come una reale sfida per ribadire da laici di Azione Cattolica la decisa scelta per l'uomo e per la Chiesa che ha animato il fervente periodo post-conciliare di Vittorio Bachelet.

Nella *scelta religiosa* infatti è iscritta proprio la missione del laico nel mondo:

«Essere partecipe attivo della edificazione del corpo di Cristo e perciò partecipe della missione di salvezza della Chiesa sia sul piano più strettamente pastorale che su quello dell'animazione cristiana delle realtà temporali, avendo in entrambi diritti e doveri [...] La Chiesa del Concilio ha colto, nella vita degli uomini di oggi, valori positivi e grandi, attese nascoste, possibilità di ripresa, errori che possono essere sanati: e ha impegnato tutti i suoi figli, e particolarmente i laici a operare per la salvezza, l'ordine e la santificazione di questa realtà. Essa si è sforzata di presentarsi con un volto più splendente, con un linguaggio più comprensibile, con una partecipazione più affettuosa agli uomini di oggi e ai loro problemi, e ha chiesto ai cristiani di operare così, con questa apertura, con questo spirito di accoglienza, con questo amore, con questo rispetto per ogni persona e per ogni valore: per la famiglia, per la cultura, per l'ordine economico e sociale, per la comunità politica, per la comunità internazionale e di operare dovunque per la libertà e la dignità dell'uomo, per la pace nella giustizia.»

(Vittorio Bachelet, *Rinnovare l'Azione Cattolica per attuare il Concilio*, 1966)

Le parole con le quali Bachelet rilegge il Concilio ed il ruolo dei laici, tornano utili ancora oggi a distanza di cinquant'anni.

8. Alla luce di questo è lecito chiedersi, in vista del nuovo triennio, quali strade percorrere per continuare ad essere scuola di santità, di vita cristiana e di maturità umana e quali percorsi intraprendere per essere *Corresponsabili della Gioia*.

9. L'attualità della *scelta religiosa* ci invita ad entrare in simpatia con l'umano, a viverne la "passione" che lo forma, e ad accompagnare l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere (cfr. *Evangelii Gaudium*, 24), cercando di:

[...] essere fermento cristiano nella realtà umana, nella famiglia, nella cultura, nelle istituzioni sociali: non quasi contrapponendoci ad esse, ma vivendo da cristiani in esse; non fazioni fra le fazioni, non organizzazione di potere, ma sale e luce del mondo.

(Vittorio Bachelet, *Rinnovare l'Azione Cattolica per attuare il Concilio*, 1966)

Vivere la corresponsabilità: le scelte dell'AC Siciliana

Un'avventura associativa

10. La realtà regionale contribuisce anche a rendere bella l'Azione Cattolica, a far nascere e crescere l'AC, a consolidarla e rafforzarla, utilizzando tutte le dinamiche della cura. Occorre dunque far conoscere e apprezzare l'AC, mediante efficaci forme di comunicazione, far appassionare ad essa. Le dimensioni di questa avventura associativa sono pertanto la cura, la comunicazione e l'amore.

11. Il livello regionale non opera per una realtà o un'idea astratta, ma per le persone concrete, che vanno aiutate, pur se con modalità diverse, a realizzare una bella e significativa esperienza di AC. Anche se "da lontano", cioè, si contribuisce comunque a costruire la vita del gruppo che un animatore parrocchiale cura in forma più diretta ed esplicita.

12. Va inoltre ribadito che se si opera a sostegno delle Presidenze diocesane, in effetti ci si prende cura della vita associativa concreta, e quindi anche di quella parrocchiale. Non è indispensabile, per il collegamento regionale, incontrare direttamente i gruppi parrocchiali, come invece devono fare le Presidenze diocesane. È invece essenziale sostenere le esperienze diocesane, perché possano divenire qualificanti e significative.

Un'avventura unitaria

13. L'unitarietà non è negazione o mortificazione delle singole espressioni associative, ma è l'essenza dell'Associazione.

La scelta profetica che l'Azione Cattolica ha compiuto nella fase post-Conciliare, realizzando un'AC unitaria, deve fare ancora emergere tutte le sue potenzialità. La sua concretizzazione, infatti, continua a incontrare difficoltà, soprattutto perché spesso è più semplice decidere e operare da soli.

14. L'unitarietà rappresenta oggi, infatti, una sfida importantissima anche dal punto di vista sociale, ecclesiale e culturale. Essa richiama la solidarietà e la sussidiarietà, da applicare anche alla vita associativa; costituisce un segnale forte e significativo per la comunità ecclesiale; è una provocazione in un momento storico in cui prevale la divisione; presuppone e stimola a un tempo il dialogo tra le generazioni e lo stile della famiglia.

15. Se è vero che l'Azione Cattolica si "incontra" attraverso un gruppo che propone un cammino, tuttavia, solo quando si riesce ad andare oltre il proprio gruppo, si fa crescere il gruppo stesso e l'associazione tutta.

Il Consiglio regionale rappresenta una forma singolare di unitarietà: è chiamato a sostenere il cammino unitario delle singole associazioni diocesane e a curare l'espressione unitaria dell'insieme delle diciotto Associazioni diocesane.

Un'avventura ecclesiale

16. Il collegamento regionale può svolgere un compito importante dal punto di vista ecclesiale, contribuendo al cammino sinodale delle Chiese di Sicilia.

Il dato ecclesiale dell'impegno della Delegazione regionale sta indubbiamente nello stretto collegamento con la Conferenza Episcopale Siciliana e i suoi organismi sposandone il progetto pastorale. Solo mediante l'incontro, infatti, è possibile far comprendere efficacemente il servizio svolto dall'Azione Cattolica. Il collegamento regionale, attraverso la sua capacità di "incontrare", aiuta e sostiene le associazioni diocesane e i Vescovi nel loro servizio alla comunione.

17. Nella consapevolezza che lo Spirito Santo guida la Chiesa suscitando carismi e ministeri nel popolo di Dio, desideriamo favorire un dialogo e una collaborazione anche con le varie aggregazioni laicali, che con noi condividono la responsabilità della missione evangelizzatrice della Chiesa, nella vocazione specifica che abbiamo come laici battezzati. In questo sentiamo di vivere e sperimentare come associazione la corresponsabilità ecclesiale nel mondo, incamminandoci insieme perché "membri dello stesso corpo che non hanno tutte le stesse funzioni, ma tutti insieme formiamo un solo corpo in Cristo, e individualmente siamo membri gli uni degli altri" (cfr. Rm 12,4-5).

18. Un ulteriore rapporto da curare è quello con i Seminari diocesani. Si tratta infatti di luoghi importanti a cui il livello regionale deve essere attento, stabilendo o rafforzando una stretta relazione con essi, anche per presentare l'esperienza dell'Azione Cattolica. Un più

efficace legame andrebbe creato anche con le religiose e i religiosi, tenendo conto che in tanti casi tali figure accompagnano la vita dell'AC.

Un'avventura sociale

19. Come ci ricorda il Concilio "l'indole secolare è propria e peculiare dei laici", cosicché "per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita ordinaria e sociale di cui la loro esistenza è come intessuta" (LG 31). Pertanto, un aspetto essenziale da sottolineare è la dimensione sociale dell'impegno dell'Azione Cattolica. Non si fa riferimento unicamente alle tantissime iniziative di carattere civile e culturale che si attuano, ma anche alla valenza sociale del nostro aggregarsi. È importante, cioè, il nostro modo di essere prima ancora del nostro agire.

20. L'AC regionale intende riaffermare la centralità della famiglia come prima cellula della vita sociale, prendendosi cura di essa come soggetto spesso fragile ed indifeso.

21. Il rapporto del Consiglio regionale con le istituzioni si rivela indubbiamente complesso, perché l'intreccio con la politica, spesso intesa come esperienza di parte, rende difficile la relazione con un'associazione che ha il senso dell'insieme e che deve essere espressione della totalità della comunità. Tale difficoltà non deve però indurre allo scoraggiamento. Occorre considerare, anzitutto, che deve essere privilegiata la componente istituzionale, tanto più che essa consente di andare oltre all'elemento di parte. Le istituzioni, infatti, non rappresentano solo coloro che le eleggono, ma tutti i cittadini. È quindi essenziale interloquire prioritariamente con esse, costruendo un rapporto che, pur se complesso, è irrinunciabile e va coltivato.

22. Va posta in evidenza, inoltre, la forte e costante attenzione nei confronti del territorio e del creato. A questo riguardo, il livello regionale della nostra Associazione, che conta quasi trentamila aderenti in Sicilia con una forte stabilità e una capillare diffusione su tutto il territorio della nostra isola, è chiamato a sottolineare e rimarcare la valenza e la significatività di esperienze sociali e culturali altrimenti destinate a terminare in breve tempo.

23. In sintonia con la Dottrina sociale della Chiesa, vogliamo porre l'attenzione al mondo del lavoro, in cui la persona ritrova la propria dignità e si rende libero da ogni forma di sfruttamento. Vogliamo inoltre trasmettere l'entusiasmo di essere protagonisti attivi del nostro tempo e corresponsabili delle sorti del nostro Paese.

Un'avventura relazionale

24. Il compito fondamentale del collegamento regionale è quello di fare incontrare le Presidenze diocesane, perché esercitino fino in fondo quel ruolo di corresponsabilità e perché crescano nella conoscenza reciproca, nell'amicizia, nel servizio. Per raggiungere tale scopo, bisogna essere capaci di relazione, di attenzione nei confronti della vita delle Presidenze diocesane, e dunque delle persone che le compongono.

25. La nostra avventura relazionale vuole essere un percorso ricco di incontri e di esperienze, in cui poter intessere legami di vita buona con tutti. Viviamo un tempo favorevole, da coltivare e da raccontare, perché abbiamo una grande storia e un ricchissimo presente, un patrimonio da narrare e trasmettere a tutti con entusiasmo e passione, dai

più piccoli ai più grandi, dagli associati ai simpatizzanti, fino a chi non ha una particolare appartenenza ecclesiale: è un esercizio che ci aiuta a perseverare nell'essere collaboratori della Gioia, in un territorio, la Sicilia, sempre più centro, non solo geografico, di un complesso sistema di relazioni euro-mediterranee.

26. Abbiamo la necessità, soprattutto come aderenti di AC di promuovere credibili modelli di dialogo tra le culture e le religioni e di delineare prospettive di integrazione sociale ed economica. Occorre superare la logica dell'emergenza che fino ad oggi ha guidato l'approccio al tema dell'immigrazione, cogliendone il carattere epocale che interpella la nostra identità cristiana e proponendo un nuovo umanesimo sui valori dell'accoglienza, del rispetto delle diversità e del dialogo e dell'integrazione.

È necessario promuovere un approccio complessivo, anche legislativo, che metta al centro la dignità dell'essere umano e che non riduca le persone ad ombre prive di un sentire e di una storia da rispettare e amare.

A misura di ragazzi

27. Ed eccoci qua, anche noi presenti per dire la nostra, per condividere i nostri pensieri, le nostre gioie, il nostro entusiasmo e le nostre proposte ...

... riguardo la famiglia

L'AC permette alla famiglia di costruire legami grazie agli incontri e alle attività parrocchiali e diocesane. Pensiamo che l'AC di Sicilia dovrebbe sostenere le famiglie più bisognose e organizzare più incontri che favoriscono lo stare insieme. Noi come ragazzi dell'ACR dovremmo impegnarci nell'ascoltare di più i nostri genitori nel coinvolgerli nelle attività dell'Associazione.

... riguardo la città

L'AC ci aiuta a vivere e a testimoniare il nostro impegno civile. Pensiamo che l'AC dovrebbe organizzare più incontri per sensibilizzare l'attenzione alla città. Noi come ragazzi dell'ACR ci impegniamo a rispettare l'ambiente e a testimoniare la nostra fede anche con piccoli gesti, provando a coinvolgere chi è lontano da Dio e dalla Chiesa.

... riguardo la parrocchia

L'AC ci aiuta a vivere bene il nostro stare in parrocchia grazie ai gruppi e alle attività. Pensiamo che l'AC di Sicilia dovrebbe aiutare le singole parrocchie ad organizzare momenti di socializzazione e di preghiera nei periodi forti dell'anno.

A misura di giovanissimi

28. Un'avventura ...

... nella famiglia

Come giovanissimi di AC vogliamo avvicinarci alle nuove realtà familiari e accoglierle con serenità, coinvolgendo con incontri collettivi formativi i genitori che affrontano situazioni difficili, per aiutarli ad educare ed incoraggiare i giovani figli ad affrontare le sfide di questo tempo.

... nella scuola

Noi giovanissimi di AC, ci impegniamo a promuovere nelle scuole la conoscenza del MSAC e dello statuto degli studenti. A tal proposito proponiamo l'organizzazione di incontri per far conoscere queste realtà, con momenti dedicati al dialogo ed al confronto per coinvolgere direttamente gli studenti. È proprio partendo dall'istituzione scolastica, luogo in cui dovremmo e dobbiamo essere protagonisti assoluti, che ci proponiamo di avvicinare i nostri coetanei all'Azione Cattolica.

... nella parrocchia

Consapevoli dell'impegno ad evangelizzare che dobbiamo portare avanti, non ci limitiamo a diffondere la nostra associazione, ma desideriamo accompagnare tutti quelli che vorranno unirsi a noi, al nostro cammino di fede, di confronto e di crescita. Come giovanissimi vogliamo impegnarci a vivere e promuovere la radice profonda della Chiesa: essere comunità e coinvolgere il prossimo.

... nella città

Noi giovanissimi di AC, ci sentiamo chiamati a vivere da protagonisti le "Scelte" sulle quali si fonda l'associazione. Vogliamo testimoniare il volto amorevole di Cristo all'interno delle nostre città, corresponsabilmente con tutta l'associazione. Dunque ci impegniamo a:

- Creare una rete di collaborazione trasversale tra i vari gruppi di AC (soprattutto a livello interparrocchiale) e le altre realtà presenti sul territorio.
- Prestare attenzione alla trattazione politica dei temi di bene comune, promuovendo incontri di educazione politica e alla cittadinanza attiva.

Promuovere delle iniziative di sensibilizzazione e di concreto sostegno all'ambito sociale (bambini, anziani, bisognosi, ambiente).

Conclusioni

29. Accogliamo l'invito evangelico ad uscire verso i fratelli per donare la Gioia, riscopriamo l'entusiasmo della testimonianza, viviamo la corresponsabilità con ogni uomo verso la storia e verso il creato. Oggi e nel tempo che il Signore ci dona, ci accompagni Maria SS Odigitria, Colei che ci indica la strada per annunciare agli uomini l'uomo nuovo in Cristo Signore.